

CALENDARIO LITURGICO SS. MESSE

Sabato 27

Ore 8:00 Secondo intenzione
Ore 18:00 def. Abrevini Antonio (30°)
Giuseppe - Jolanda Garon - Daniela
Tosca - Silvano Da Rin

Domenica 28 II Domenica di Pasqua

Ore 8:00 Secondo intenzione
Ore 10:00 def. Carmen (30°).

Lunedì 29

Ore 8:00 def. Adriana - Giuliana
Elio

Martedì 30

Ore 8:00 Fam. Volpi - Pitton

Mercoledì 01 05

Ore 8:00 Fam. Fanin - Gazzabin

Giovedì 02

Ore 8:00 def. Zanchin

Venerdì 03

Ore 8:00 Fam. Miotto

Sabato 04

Ore 8:00 Secondo Intenzione
Carlina (7°)
Ore 18:00 Fam. Ferrarese - Lubiana
Tamburini def. Maria - Luigi -
Michele

Domenica 05 III domenica di Pasqua

Ore 8:00 Fam. Varotto - Brancalion
Ore 10:00 per la parrocchia

COMUNICAZIONI

◆ **Domenica 28 II Domenica di Pasqua**
- ore 16:30 Catechesi Biblica, Vangelo
di Luca " il Racconto della Risurrezio-
ne" Cap. 24

◆ **Lunedì 29** -
ore 21:00 Catechesi Biblica, Vangelo
di Luca " il Racconto della Risurrezio-
ne" Cap. 24.

◆ **Martedì 30**
- ore 21:00 serata con i cantori - Pre-
ghiera Mariana.

◆ **Giovedì 02 maggio**
- ore 21:00 recita del Fioretto al Capi-
tello.

◆ **Venerdì 03**
- al mattino visita e comunione ai
malati e anziani.

◆ **Domenica 05 III domenica di Pasqua**
- domenica della Carità, raccolta di
generi alimentari.
- ore 10:00 celebrazione S. Messa e
celebrazione dei Sacramenti:
Battesimo
Cresima
Eucarestia

NB.

Pellegrinaggio ad AQUILEIA, sabato 01
giugno, iscrizioni presso il centro parro-
chiale.

Mese di Maggio - FIORETTO - alle ore
21:00 al Capitello, Lunedì, Martedì, Gio-
vedì e Venerdì.

In occasione della giornata ADMO, sono
stati raccolti € 530,00.

In occasione del Venerdì Santo, PRO
TERRE SANTA, sono stati raccolti
€ 110,00.

- Visita e benedizione alle famiglie via
don Milani.

S. GIACOMO APOSTOLO

PARROCCHIA

di MANDRIOLA



Bollettino N. 22 del 28 04 2019

IIª DOMENICA DI PASQUA

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».



Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COMUNITA' MANDRIOLA

Tel. 049 680900 Cell 333 9053570
parrocchia@mandriola.org
paolo.bicciato@diocesipadova.it
www.mandriola.org

Orario uff. Parrocchiale:
dalle 16:00 alle 18:00
tutti i giorni, compresi:
sabato e domenica.

I DONI DEL RISORTO

Il racconto di Giovanni dell'apparizione di Gesù risorto ai discepoli è particolarmente ricco di spunti interessanti. Ne scegliamo tre: la vittoria sulla paura, la pace e la gioia. L'evangelista annota che le porte del luogo dove si trovavano i discepoli erano «chiuse per paura dei giudei». La paura è un sentimento che il lettore del quarto Vangelo conosce bene. C'è la paura della folla che non osa parlare in pubblico di Gesù, la paura dei genitori del cieco guarito che temono le reazioni delle autorità, la paura di alcuni notabili che non hanno il coraggio di dichiararsi nel timore di essere espulsi dalla sinagoga. Naturalmente la paura proviene dall'esterno, ma se può entrare nel cuore dell'uomo è unicamente perché vi trova un punto d'appoggio. Non serve chiudere le porte. La paura entra nel profondo se si è ricattabili, se qualcosa importa più di Gesù. E questo qualcosa può essere la vita, anche se, più spesso, si ha paura per molto meno. Ma ora che il Signore è risorto non c'è più ragione di avere alcuna paura. Persino la morte è vinta. «Pace a voi» dice il Signore. Si tratta di una pace che Gesù ha già promesso nei discorsi di testamento: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come il mondo la dà». La pace di cui parla Gesù è diversa dalla pace del

mondo. Diversa perché dono di Dio. Diversa, perché va alla radice, là dove l'uomo decide la scelta della menzogna o della verità. Diversa perché è una pace che sa pagare il prezzo della verità. Diversa perché non promette di eliminare la Croce – né nella vita del cristiano, né nella storia del mondo ma rende certi della sua vittoria. I discepoli «si rallegrarono al vedere il Signore». Anche la gioia è un dono che Gesù ha già promesso. Si tratta sempre di una gioia che affonda le sue radici nell'amore («rimanete nel mio amore»). Come la pace, anche la gioia non sta nell'assenza della Croce, ma nel comprendere che il Crocifisso è risorto. La fede permette una diversa lettura della Croce e del dramma dell'uomo: non un dolore sterile, ma il dolore che conduce a una vita. Pace e gioia sono al tempo stesso i doni del Risorto e le tracce per riconoscerlo. Ma si deve infrangere l'attaccamento a sé stessi. Solo così non si è più ricattabili, perché liberati da ogni paura. La pace e la gioia fioriscono nella libertà e nel dono di sé, due condizioni senza le quali diverrebbe impossibile ogni esperienza della presenza del Risorto.

La gioia pasquale...

RICONOSCERE IL RISORTO

La Pasqua è il rivivere la Risurrezione di Gesù. Questa risposta però non è completa, o per lo meno richiede la risposta ad un'altra domanda: per me, per la mia vita, che cos'è la Pasqua? Non è tutto così ovvio, anche per noi che ci consideriamo credenti. Perché la Risurrezione è un evento soprannaturale, misterioso. Di quanto lo sia, possiamo forse intuirlo meditando su alcuni episodi riferiti nei Vangeli.

Maria di Magdala, la prima che lo ha incontrato, lo ha scambiato per il custode del giardino. I discepoli di Emmaus pensavano che fosse un viandante. I discepoli che erano tornati al loro mestiere di pescatori, vedendolo sulla riva del lago di Tiberiade, non lo hanno riconosciuto. Che cosa ci dicono questi episodi? Ci dicono che il Cristo Risorto non è semplicemente un morto tornato in vita, è molto di più: è un Dio che ci presenta insieme nella sua umanità e nella sua divinità.

E poichè ogni incontro con il soprannaturale provoca in noi risonanze profonde, ma richiede anche la nostra adesione, ecco che Maria di Magdala lo riconosce quando Lui la chiama per nome, quasi a rinnovare l'invito a seguirlo. Ecco che i discepoli di Emmaus lo riconoscono allo spezzare del pane, segno dell'Eucaristia, mentre sulla sponda del lago di Tiberiade è l'amore con il quale Giovanni aveva seguito il Maestro che gli permette di riconoscerlo per primo.

Questi episodi ci dicono allora che se vogliamo dirci cristiani, non basta la conoscenza e neppure un'adesione soltanto intellettuale: tutti i discepoli avevano questo tipo di conoscenza, intellettuale, storica. Ci vuole invece un tipo di conoscenza e di adesione superiore, quello che può svilupparsi solo attraverso una fede interiorizzata e vissuta con amore, una fede che, permeando la nostra quotidianità e la nostra vita di tutti i giorni, ci spinga a cercare di risorgere dentro, "dall'Alto".